

il testo fa parte di una raccolta di 40 Racconti Arabi di recente pubblicazione nella serie QI (Quaderni Islamici) **Edizionario del Calamo**

www.edizionidelcalamo.com



http://web.tiscali.it/comislamica_liguria



L'Osservatorio Di TAREK

Informazione e Cultura ISLAMICA- Dicembre 2004-

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Luqmàn maestro di vita

Di: Shàyykh abdu r-Rahman Pasquini

Luqmàn è un personaggio storico dell'Arabia pre-islamica, i detti del quale furono conservati dalla tradizione sapienziale pre-islamica, per la profonda saggezza degli insegnamenti di vita in essi contenuti. Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, parla nel Sublime Corano per bocca di Luqmàn, nella Sura 31 del Sublime Corano, che si intitola, proprio, **Luqmàn** per dettare al musulmano regole di vita fondamentali e ricordare al genitore che tra i suoi doveri, uno dei più importanti è quello dell'educazione dei figli. Dice Allàh, per bocca di Luqmàn nell'ayah 13:

Figlio mio, non associare nulla ad Allàh, in verità, l'associare ad Allàh altre divinità è un grandissimo sacrilegio

e nelle ayàt dalla 16 alla 19

- Figlio mio, se un granello di senape fosse nascosto in un sasso, o altrove nei cieli e sulla terra, Allàh lo troverebbe, perché nulla sfugge ad Allàh.

- Figlio mio, istituisci il rito d'adorazione, ordina il bene e proibisci il male, sii paziente in ciò che ti accade, perché questa è fermezza nelle vicende della vita.

– Non essere superbo con gli uomini e non camminare con insolenza sulla terra, poiché Allàh non ama gli insolenti; sii composto nella tua andatura e tieni bassa la voce poiché senza dubbio il più sgradevole dei suoni è il raggio dell'asino.

<<<>>>

Un giorno, mentre era seduto in una riunione, Luqmàn, quando fu giunto il suo momento di parlare, disse: “Passavo un giorno in prossimità di un campo di grano e nel guardare alle spighe notai che ce n'erano alcune che sventavano agitate dal vento, direi quasi in maniera altezzosa e altre, invece, che avevano la testa china, direi quasi con umiltà e pudore. Incuriosito mi avvicinai e notai che quelle altezzose erano vuote, mentre le umili erano piene di chicchi di grano. Allora, mi venne da esclamare: “Quante ce ne sono nei diversi campi della vita di alte spighe con la testa vuota.” Uno dei partecipanti alla riunione, che era rimasto affascinato dalla profondità della sapienza di **Luqmàn**, gli chiese: “O Luqmàn, chi sono stati i tuoi maestri?” Luqmàn rispose: “I miei maestri sono stati gli ignoranti!” Allora, uno dei presenti domandò: “Come è possibile ciò?” Luqmàn rispose: “E' proprio così! E', infatti, dagli ignoranti che ho imparato tutto ciò che non si deve dire e tutto ciò che non si deve fare.”

dell'Islàm per essere in grado, una volta diventati genitori, di dare ai figli l'istruzione islamica di base e l'educazione ai valori dell'Islàm di livello tale da porre solide basi di conoscenza e di sentimenti per la costruzione in ciascuno di loro di una forte personalità islamica, coniugata ad un sano orgoglio, frutto della consapevolezza della loro appartenenza a una comunità umana, di cui Allàh ha detto: “Siete la comunità umana migliore”. E' un preciso dovere degli sposi, i quali con il matrimonio costituiscono una famiglia, di istruirsi nell'Islàm sia dal punto di vista della dottrina che da quello della pratica, per poter essere pronti a svolgere, come Allàh comanda, il loro ruolo di genitori con la parola e con l'esempio, quando avranno dei figli. Infatti tra gli scopi fondamentali della famiglia oltre a quello di costruire un ambiente favorevole a una sana crescita psico-emotiva, equilibrata e armoniosa, dei figli, c'è quello di trasmettere loro il patrimonio spirituale e comportamentale dell'Islàm, che i genitori musulmani hanno ricevuto dalla generazione precedente. Per questo i due genitori devono essere musulmani e in particolar modo la madre! Disse il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:” in verità, le porte del paradiso sono sotto i piedi delle mamme.” Come dice Allàh nel Sublime Corano, il Profeta non parla mai alla leggera tanto per dire qualcosa, ma quando non trasmette il Verbo divino le sue parole hanno una ispirazione divina e sempre con precisi scopi educativi. Le porte del paradiso si aprono per le persone che hanno vissuto islamicamente la loro vita come frutto dell'equilibrio interiore ricevuto dall'amorevole educazione materna nell'età dell'infanzia, età in cui vengono poste le basi della personalità dell'individuo.

Muhàmmad) di preservarsi dal fuoco e di preservare dal fuoco le loro famiglie. Allàh dice:

yaàyyuha lladhina àmanu, **qu** anfusakum wa ahlikun naran o voi che siete credenti, **preservate** voi stessi e la vostra famiglia dal fuoco.

La parola **qu** è voce verbale del modo imperativo del verbo arabo **waqa**, il cui significato è: proteggere, salvaguardare, preservare, mettere al riparo da... Quando Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, usa il modo imperativo, il musulmano ha l'obbligo di eseguire inderogabilmente l'azione ordinata. In qual modo l'uomo si salva dal fuoco? Soltanto praticando l'Islàm! Dice, infatti, Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce che “ La religione di Allàh, in verità, è l'Islàm” e che “chiunque si presenterà nel Giorno del Giudizio con una religione diversa dall'Islàm sarà respinto, e nella vita futura sarà tra i perdenti.” E l'Islàm, come ha insegnato il profeta Muhàmmad, si fonda su cinque pilastri, il primo dei quali è la professione di fede, che non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad ha la dignità di apostolo e profeta di Allàh. Tuttavia, nessuno entra nel Paradiso senza l'essenziale intervento della misericordia di Allàh. O voi che siete credenti è espressione che si riferisce tanto agli uomini, quanto alle donne. Uomo e donna sono coniugi nel matrimonio come marito e moglie e genitori dei loro figli, come padre e madre. Ognuno dei due coniugi ha l'obbligo di mettere al riparo dal fuoco l'altro coniuge e la prole. Come? Insegnando l'Islàm con la parola e con il buon esempio. Per poter insegnare è necessario sapere e per sapere è necessario studiare. Due che si sposano, in quanto potenziali genitori di una prole hanno l'obbligo di istruirsi nella dottrina e nella pratica

<<<>>>

La tradizione ha fatto pervenire sino a noi il patrimonio di sapienza contenuto nei consigli che il saggio Luqman, consapevole del dovere di educare i figli, che Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, ha posto a carico dei genitori, diede a suo figlio per istruirlo a vivere in modo equilibrato.

Un giorno Luqmàn disse a suo figlio:

“Figlio mio, sappi che la vita dell'uomo sulla terra, per quanto lunga possa essere, è pur sempre breve, perciò fare affidamento su essa è una illusione e la felicità, che tutti cercano, è solamente un sogno. Perciò sii tollerante, aperto, vicino e fedele.

<<<>>>

Un'altra volta Luqmàn diede a suo figlio questo insegnamento:

“Quando vuoi stringere un rapporto di amicizia con qualcuno, prima di dargli confidenza provoca la sua collera e solo se vedi che, pur essendo in collera nei tuoi confronti, sarà giusto con te, stringi un rapporto di amicizia con lui. Se la sua collera avrà il sopravvento sulla sua giustizia, sta alla larga.

<<<>>>

Un'altra volta Luqmàn diede a suo figlio questo insegnamento

“ Quando la gente è orgogliosa dei suoi bei discorsi, tu sii orgoglioso del tuo bel silenzio”. Poi recitò in versi i seguenti precetti:

“Il silenzio è ornamento, sicurtà il non parlare – perciò parlando non ti dilungare

Di aver taciuto mai pentire ti potrai – mentre d’aver parlato spesso ti pentirai.

In ogni circostanza hai da temere Allàh – e obbedir tu Lo devi in ogni attività”

<<<>>>

Un’altra volta Luqmàn diede a suo figlio questo consiglio: “Figlio mio, sta’ in guardia dalla persona gretta quando l’hai onorata, dalla persona generosa, quando l’hai criticata, dalla persona intelligente, quando hai rotto i rapporti con essa, dalla persona sciocca, quando l’hai messa in ridicolo; dalla persona ignorante, quando ti sei accompagnato con essa e dal depravato, quando hai avuto una discussione con lui. Sappi, infine, che la perfezione di un atto di carità a un bisognoso è il dargli l’aiuto con tempestiva sollecitudine.”

<<<>>>

Un giorno Luqmàn disse a suo figlio: “O figlio mio, quando stai pregando, controlla il tuo cuore; quando sei in un convegno, controlla la tua lingua; quando sei ospite in casa della gente, controlla il tuo occhio; quando stai mangiando, controlla il tuo stomaco. Non ricordarti del male che hai ricevuto e non ricordarti del bene che hai fatto. Non dimenticarti mai di Allàh e non dimenticarti mai della vita futura”.

<<<>>>

Un giorno il figlio di Luqmàn chiese al padre: “O padre mio, dimmi due aspetti che rendono l’uomo degno di stima”.

Luqmàn rispose:

“La sua religiosità e la sua ricchezza”.

Il figlio chiese, ancora:

“Dimmene un terzo”.

Luqmàn rispose:

“La sua religiosità, la sua ricchezza, la sua riservatezza”.

Il figlio chiese, ancora:

“Dimmene un quarto”.

Luqmàn rispose:

“La sua religiosità, la sua ricchezza, la sua riservatezza e la buona condotta”.

Il figlio chiese, ancora: “Dimmene un quinto”.

Luqmàn rispose: “La sua religiosità, la sua ricchezza, la sua riservatezza, la sua buona condotta e la sua generosità”.

Il figlio chiese, ancora: “Dimmene un sesto”.

Luqmàn rispose: “O figlio mio, se nella personalità di un uomo trovi riuniti tutti questi aspetti, quell’uomo è un timorato di Allàh e Allàh è patrono di chi non si lascia irritare da Satana”.

<<<>>>

Nel Sublime Corano Allàh presenta la figura di Luqmàn come il genitore che educa il figlio a quei comportamenti che sono fondamentali nella vita dell’uomo consapevole della propria condizione di creatura; infatti, l’uomo diventa consapevole della propria condizione di creatura solo alla luce del Sublime Corano e dell’Insegnamento del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria. Nel Sublime Corano Allàh, rifulga lo splendore della sua luce, ordina ai credenti (nella provenienza divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-prophetica di